



Suona ancor più chiaro l'avvertimento della segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso: «Speriamo che il governo non voglia far fallire la trattativa prima di cominciare» e, a tal fine, «che la bozza che sta circolando in questi giorni, contenente anche un riferimento all'articolo 18, non sia confermata». Una trattativa, comunque, che Corso d'Italia non vuole preventivamente limitata nel merito: «Non vogliamo discutere solo del mercato del lavoro, ma anche di crescita e sviluppo», temi su cui il fronte sindacale si presenterà con «un'agenda condivisa».

**GLI INCONTRI DEL MINISTRO**

Intanto, non si fermano gli incontri preventivi del ministro del Welfare, Elsa Fornero, con le diverse parti sociali in vista della fase decisionale del confronto. Ieri è stata la volta dell'Associazione banche italiane, delle associazioni imprenditoriali di Rete imprese Italia, e delle Acli.

Al termine di un faccia a faccia durato un'ora e mezza, il primo ufficiale con il nuovo esecutivo, il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha presentato al ministro l'esperienza del comparto bancario e assicurativo nel mercato del lavoro: «Il nostro settore ha infatti sperimentato, prima di altri, le soluzioni esaminate nell'ambito della riforma che il ministero si appresta a studiare».

**Luigi Angeletti, Uil**

**«Non vorremmo trovarci alla fine solo col disastro pensioni»**

Soddisfatto anche il presidente di Rete imprese Italia, Marco Venturi, secondo cui il confronto sulla riforma del mercato del lavoro «può e deve andare a buon fine, perché l'Italia in questa situazione di difficoltà ha bisogno di mettere tutti i tasselli a posto». In particolare, «abbiamo posto al centro i problemi del lavoro legati alle Pmi, ci vogliono quelle condizioni di flessibilità e opportunità per avere più occupazione nel Paese». Al proposito, anche la modifica circolata in questi giorni all'articolo 18 «può essere un'opportunità per favorire l'aggregazione, la capacità concorrenziale e la crescita dimensionale, quindi noi la giudichiamo positivamente».

Nei prossimi giorni, invece, il ministro Fornero proseguirà le consultazioni sulla riforma del mercato del lavoro con il mondo delle cooperative. Per lunedì pomeriggio sono stati infatti convocati i rappresentanti dell'Alleanza nazionale delle cooperative (che associa Confcooperative, Legacoop e Agci). ♦

# «Contratto prevalente e incentivi a chi assume»

**Andrea Olivero: «La riforma del mercato del lavoro potrà ridurre la precarietà, non aumentare i posti disponibili. È necessario un piano per l'occupazione giovanile e un riequilibrio tra i tempi di lavoro e di cura»**

**L'intervista**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

In vista dell'incontro con la responsabile del Welfare, Elsa Fornero, le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani non hanno lasciato nulla al caso.

Per discutere delle grandi sfide che l'Italia si trova ad affrontare nel mettere mano alla riorganizzazione del mercato del lavoro, «raggiungere più efficienza, maggiore equità, crescita delle dimensioni delle imprese e forte investimento verso i giovani», il presidente delle Acli Andrea Olivero si è presentato al ministero con due proposte organiche: un'ipotesi di riforma dei contratti di lavoro ed estensione degli ammortizzatori sociali, ed un piano nazionale per incentivare l'occupazione giovanile. **Presidente Olivero, come è andato l'incontro con il ministro Fornero?**

«Molto bene. Non solo perché le nostre proposte sono state accolte positivamente, vista la convergenza tra i punti cardine del nostro documento e i capitoli d'intervento su cui il governo ha intenzione di concentrarsi. Ma anche perché, dopo tutto questo parlare di riforme all'articolo 18 e di rischi di precarizzazione, ho trovato un ministro intenzionato ad agire nel senso opposto, per trovare vie praticabili per diminuire la precarietà ora esistente».

**Qual è la vostra proposta in merito?**

«Quella di un contratto prevalente, architrave della nostra riforma, destinato a sostituire gran parte delle forme precarie che oggi rappresentano le ordinarie vie d'ingresso nel mondo del lavoro. Si tratta di un contratto che consente alle imprese di licenziare nei primi tre anni, purché per ragioni non discriminatorie, ma che fin da subito assicura tutte le tutele di un contratto di lavoro dipendente. Per condurre ad un contratto a tempo indeterminato, inoltre, abbiamo previsto una serie di incentivi per le aziende che assumono

**Chi è**

**Dal volontariato alla presidenza delle Acli**



**Andrea Olivero, cuneese, classe 1970, dal 2006 è presidente delle Acli. È laureato in Lettere classiche di cui è docente. È anche presidente della Fai (Federazione Acli internazionali). Dall'11 dicembre 2008 è portavoce unico del Forum del terzo settore.**

**Tempo indeterminato**

**Sostegno alle imprese che confermano il lavoro dopo i primi tre anni**

**Il confronto**

**Non c'è solo Confindustria se il governo lo capisce l'intesa è possibile**

il lavoratore allo scadere dei primi tre anni d'impiego».

**Perché parlate di contratto prevalente e non di contratto unico, come fanno molte altre proposte in merito?**

«Perché ci sembra una dizione più precisa, visto che altre tipologie contrattuali andranno mantenute, come l'apprendistato o come la collaborazione, purché limitata a profes-

sionalità di alto livello».

**Basterà a dare nuove opportunità di lavoro ai giovani?**

«La riforma del mercato del lavoro potrà diminuire la precarietà, ma non potrà certo aumentare i posti di lavoro disponibili. Per questo ci vorrà un piano straordinario per promuovere l'occupazione giovanile. Abbiamo inteso generazioni a rischio, non solo attuale, ma anche in prospettiva, visto che si tratta di lavoratori giovani che versano ben pochi contributi e per i quali in futuro si porrà il problema della pensione. Sappiamo di doverci muovere in punta di piedi, ma serviranno risorse aggiuntive: noi proponiamo di agire sugli sgravi fiscali per le assunzioni di giovani e per gli imprenditori giovani».

**La vostra proposta parla anche di tempi di conciliazione casa-lavoro, un tema che finora è restato ai margini del dibattito.**

«Invece è fondamentale parlarne ora, perché l'innalzamento repentino dell'età pensionabile renderà impossibile a molte persone fare i nonni a tempo pieno per i nipotini. In proposito dovremmo puntare sul riequilibrio del tema della flessibilità: le aziende ne hanno chiesta ed ottenuta molta, ma lo scambio non può essere unidirezionale, anche loro ne devono concedere ai lavoratori».

**E per quanto riguarda i lavoratori cosiddetti anziani, espulsi dal mondo del lavoro a 57-58 anni?**

«Oltre all'estensione della cassa integrazione alle categorie attualmente prive, abbiamo proposto un intervento straordinario per queste persone che ancora non possono andare in pensione. Ed abbiamo trovato un governo consapevole del problema, impegnato nel cercare una soluzione».

**È ottimista sull'esito del confronto?**

«Si troverà un'intesa nella misura in cui il governo capirà che questa riforma è una grande occasione per ridare fiducia al Paese, non solo per dare a Confindustria nuovi strumenti per agire».